

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Conto Corrente colla Posta.

Abbonamenti: Anno L. 3. Semestre L. 2. Trimestre L. 1.
 In quarta pagina: Conto Corrente colla Posta.
 In terza pagina: Conto Corrente colla Posta.
 In seconda pagina: Conto Corrente colla Posta.
 In prima pagina: Conto Corrente colla Posta.
 Ringraziamenti, necrologici, necrologie L. 1 la linea.
 Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo della cartella postale che costa cent. 10 in più.
 Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.
 Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del giornale. Le lettere non accettate si respingono.
 Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 6 - 8,10 ant. - 2,85 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom.
 — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,25 - 3,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pm. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pm. per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pm. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pm., giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pm. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pm., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta 29 Marzo 1893.

Presidenza dell'Assessore anziano signor PIETRO PASTORINO.

Ordine del giorno: Liste Politiche.
 Ritiro di Cabzotte Esattoriale.
 PRESENTI: — Accusati — Baralis — Bonaglia — Chiabrera — Cornaglia — Garbarino — Ivaldi — Levi — Marengo — Ottolenghi Dott. — Ottolenghi M. S. — Scopazzi — Sgorlo — Zanoletti Tommaso — Zanoletti Francesco.

Il Vice-Sindaco P. Pastorino, invocata l'indulgenza e la benignità dei colleghi perchè gli sia reso più agevole l'onorevole mandato di presiedere la seduta commemorata con nobili ed elevate parole il defunto consigliere Giovanni Borreani.

Dice con quanta costanza e zelo attendeva al suo mandato di consigliere della parola forbita ed animosa, colla quale per tanti anni perorò nell'aula consigliare gli interessi del suo paese, come fosse grandemente animato dal desiderio di promuovere il bene sotto tutte le forme a pro' di tutte le classi sociali, ma più specialmente delle classi operaie.

Chiude il suo dire augurando che lo zelo che fu in lui esemplare, sia di sprone a tutti ad intendere sempre ed esclusivamente a quel bene che deve essere unica guida e meta degli amministratori della cosa pubblica.

Le parole del Pro-Sindaco sono accolte da manifesta approvazione.

Levi si associa alle parole del Vice-Sindaco ed enumerando i pregi dell'estinto, propone di inviare, a nome del Consiglio, le condoglianze alla famiglia. Il Consiglio approva.

Bonaglia tesse gli elogi di Borreani quale Presidente della Società Operaia.

Senza discussione si approvano gli oggetti all'ordine del giorno, cioè le liste elettorali politiche in 1164 elettori e lo svincolo di una cauzione esattoriale.

La seduta è tolta alle ore 4.

Giovanni Borreani

Sabato 25 marzo, nelle ore vespertine, il carissimo nostro amico soccombeva all'inesorabile morbo che da pochi giorni lo travagliava. Noi, che molti anni sono combattemmo con lui le prime ed aspre battaglie della vita giornalistica in Acqui, che con lui ebbero sempre comunanza di intendimenti, meglio di molti altri abbiamo potuto apprezzarne le invidiabili doti di mente e di cuore.

Al primo splendore del sole della libertà in Piemonte, nel classico e quasi leggendario 1848, egli era giovane, ardente, entusiasta; e l'entusiasmo conservò sempre sino all'ultima ora.

Fu sincero, convinto liberale in tutta l'estensione del termine, senza sottintesi, senza ambagi; lavorò sempre indefessamente pel bene della città, anche con danno dei suoi interessi materiali: professò un culto entusiasta per la verità: e come avviene sempre, ne ebbe amarezze infinite.

Era parlatore facile, spigliato, appassionato; la sua voce, il suo gesto erano affascinanti e strappavano l'applauso. Le sue opere sono note a tutti, e vivranno imperiture.

Quarant'anni circa fa, insieme a pochi animosi dei quali, ahimè, le fila si sono diradate, fondò la Società Operaia di M. S., alla quale dedicò sempre la miglior parte di sé stesso, presiedendola per molto tempo, e ottenendo anche recentemente che il munifico Jona Ottolenghi la dotasse di una sede propria.

Ricordiamo che in quei tempi, in cui tutto ciò che sapeva di libertà, di democrazia era odiato dagli oscurantisti, dai reazionari, come pur troppo succede ancora in oggi, gli si fece aspra guerra perchè la nascente Società non volle intitolare la propria bandiera col nome di un Santo, nè portarla alla chiesa per la benedizione: egli ed i suoi valorosi amici resistettero, e vinsero, e la Società prosperò, e divenne una delle più fiorenti d'Italia. In oggi, le cose corrono diversamente, ed in questo tema, invece di progresso, dobbiamo pur troppo constatare un desolantissimo regresso.

Nè a codesto si arrestò la sua opera: fondò il Circolo di Commercio, che ebbe vita animatissima per molti anni, non solo per le feste, per le conferenze di vario genere che vi si tenevano, ma perchè di là partirono tutte le iniziative pel bene della città, e specialmente per gli interessi dei commercianti e degli operai. Finchè egli la presiedette quella istituzione fu fiorentissima.

Dal Circolo Commerciale egli lanciò l'idea della fondazione di una Banca Popolare, colla sua tenacia, colla sua fermezza riuscì nel suo intento, e bene si può dire, che senza di lui, la Banca non sarebbe sorta.

Per quarant'anni fu Consigliere del Comune, ed uno dei pochissimi, che sempre osassero chiamare le cose col loro vero nome.

Fu un forte, sia al fisico, come al morale: ebbe sempre un culto per gli ideali veri, era vivace, pieno d'energia, che non si smentì neppure all'ultima ora. Venerdì, ventiquattrore innanzi morire, quasi presago della sua prossima fine, ad un amico che lo visitava disse colla sua voce squillante e simpatica « addio battaglie. » L'amico ce lo raccontò col ciglio bagnato di pianto, ed una lagrima spuntò pure sui nostri occhi.

Son passati alcuni giorni dalla sua dipartita, ed il nostro dolore non è meno coscente e non ci regge l'animo di dire di più.

In altra parte del giornale rendiamo conto delle entusiastiche e spontanee onoranze che gli vennero rese, tali come mai ne vedemmo in Acqui.

Esse ci provano che egli non sarà dimenticato da quanti sono sinceri liberali, amanti del vero e dell'onesto, e noi crediamo che il nome di Giovanni Borreani dovrebbe essere ricordato in modo duraturo, almeno nella sala della Società Operaia della quale fu uno dei più strenui fondatori e propugnatori.

FUNERALIA

È doloroso che questo titolo debba ripetersi così sovente nelle nostre colonne. Un'immensa folla si radunava lunedì u. s. alle ore cinque pomeridiane presso

l'abitazione del compianto Giovanni Borreani per rendergli l'ultimo tributo di amicizia. Non mancavano le Autorità.

Tutti i socialisti cittadini erano rappresentati colle loro bandiere velate a bruno: il Circolo Operaio portava una enorme corona di fiori freschi con un larghissimo nastro bianco e nero.

La cassa venne deposta nel carro funebre splendidamente addobbato e adornato da più di dodici corone offerte rispettivamente dalle figlie, dai parenti, dagli amici, dalle Società Operaie, dai collaboratori del giornale *La Bollente*, dall'Officina del Gas, ecc. ecc.

Tengono i cordoni l'on. Maggiore Ferraris, venuto espressamente da Roma per la triste cerimonia, il sig. Pietro Pastorino Vice Sindaco, l'Avv. Fiorini, il sig. Jona Ottolenghi, l'Avv. Braggio, il sig. Pietro Zanoletti, il cav. Abram Levi e il sig. Amedeo Giorgi Direttore dell'Officina Gas.

La musica della Società Filarmonica precede il corteo.

Giunti al Camposanto la bara viene deposta nel mezzo del recinto dove vengono pronunziati vari discorsi.

Primo il sig. Pastorino Pietro a nome del Municipio parla del Borreani come Consigliere Comunale e rimpiange tanta intelligenza, tanta operosità, tanta fecondia perduta per sempre. — L'onorevole Maggiore Ferraris rifà per sommi capi la biografia del defunto rammentando come la sua anima si formasse nei periodi bollenti del nostro risorgimento e come, unificata la Nazione Italiana, il Borreani altro più non curasse che l'incremento morale ed economico della classe operaia. — L'Avv. Fiorini rammenta, come il Borreani, nato dal popolo, sia vissuto sempre pel popolo senza mai transigere dalle sue idee ampiamente liberali.

Parlano per ultimi il sig. Avv. G. Gasti a nome dei parenti e il sig. Aquilini a nome della Società dei Panattieri della cui bandiera il Borreani fu padrino.

Poscia la folla si ritrasse silenziosa dal sacro luogo, portando seco il ricordo doloroso e duraturo di quel convinto liberale che fu

Giovanni Borreani.